



federazione lavoratori della conoscenza

Plurilinguismo e politica europea Roma, 16 marzo 2009

La Dott.ssa Raffaella Cammarano di LEND (Lingua e Nuova Didattica), ricorda che è dal 1972 che l'associazione si occupa di ricerca e di difesa dell'insegnamento della lingua straniera e del plurilinguismo in Italia. Informa che LEND ha avanzato ricorso al TAR contro la norma ministeriale sul potenziamento dell'inglese a scapito delle attuali ore di insegnamento previste per la seconda lingua. Nel ricorso, tra le altre motivazioni, si evidenzia come la norma introdotta dal regolamento Gelmini privi i futuri cittadini di occasioni di lavoro in Italia ed in Europa, oltre a mortificare l'incontro fra culture diverse in un mondo dove convivono sempre più lingue e tradizioni diverse e disattendendo, inoltre, le direttive della UE. A conclusione del suo intervento la Dott.ssa Cammarano ha letto un che ribadisce ed illustra le ragioni dell'azione dell'Associazione in difesa dell'insegnamento del plurilinguismo nella nostra scuola.

Il **Dottor Giorgio Pagano della Esperanto Radikala Asocio** ha sottolineato il ruolo degli insegnanti di lingua straniera come vettori di Democrazia Linguistica, funzione che non si addice invece ad una lingua quando diventa predominante, come oggi è l'inglese che già il giornale britannico Guardian aveva definito "linguicida". Questa predominanza è tutt'altro che casuale, anzi negli ultimi tempi è fortemente e deliberatamente ricercata, oggetto di vere e proprie campagne pubblicitarie non diverse da quelle previste per i prodotti commerciali, con destinazione di cospicui investimenti specifici da parte degli Stati Uniti e del Regno Unito. Ma è anche fonte di guadagni di per sé stessa: si è calcolato che i paesi anglosassoni ricavano direttamente e indirettamente dall'uso predominante dell'inglese in Europa circa 350 miliardi di euro, vale dire che ciascuno di noi paga circa 900 euro all'anno per questo tributo. Per questo non è fuori luogo parlare di colonizzazione, di cui la lingua è un'arma di conquista. La Democrazia Linguistica al contrario è decisiva per costruire un modo di pensare europeo: noi infatti ancora non riusciamo pensare europeo, nonostante che l'Europa con i suoi 500 milioni di abitanti sia il più grosso mercato del mondo, in grado quindi di porre anche condizioni se solo ne avesse la volontà di sottrarsi da questi processi di colonizzazione.

Ermanno Testa del CIDI (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti), porta il sostegno e la condivisione dell'iniziativa promossa dalla FLC su un argomento che desta forti preoccupazioni per tanta parte della categoria. Ricorda che c'è piena sintonia con le posizioni del LEND e che le due associazioni, da tempo, portano avanti insieme iniziative sull'educazione linguistica e sulle tematiche più generali della lingua straniera nella nostra scuola. Ribadisce il dissenso del CIDI per le norme introdotte dal Ministro Gelmini che ridimensionano la seconda lingua comunitaria e ci allontanano sempre più dall'Europa. Ricorda che il Cidi, insieme al dissenso espresso in tutte le occasioni ufficiali, ha promosso un'ampia informazione presso i genitori anche attraverso azioni comuni con il CGD (Coordinamento dei Genitori Democratici), invitando a non cadere nella trappola ministeriale per cui più inglese significa più futuro per i giovani. Sottolinea, poi, come la scelta ministeriale sia ideologica tanto più quando lascia alle famiglie la scelta sulla quantità di insegnamento della lingua inglese per i propri figli, rafforzando il concetto del "fai da te": una soluzione ancor più grave se si considera che dovrebbe essere lo Stato il titolare e il garante dei diritti di cittadinanza. Oggi, sottolinea, oltre ai tagli alle risorse economiche si interviene con più privatizzazione e meno offerta formativa. L'idea del Governo, afferma, è quella di una scuola del mercato e del business e non di una scuola che si confronta con altre culture e lingue e guarda all'Europa e alla sua ricchezza linguistica.

Maria Cristina Martin, del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE).

C'è una forte miopia, una sorta di stoltezza in quest'idea della monolingua, perché vengono sopraffatti tutti i diritti linguistici. Dopo il colonialismo con l'occupazione di territori, delle persone con la schiavitù, stiamo assistendo oggi alla colonizzazione attraverso la lingua.

È anche questo un modo per detenere il potere, molto spesso la lingua inglese è considerata strumento per essere vincente, per appartenere al mondo del potere.

Oggi la scuola, ridotta a rispondere a richieste personali, non garantisce più le competenze specifiche, basta vedere quello che sta succedendo nella scuola primaria con il maestro unico.

Quali competenze possono essere garantite, quando si assicura una formazione, per i docenti che devono insegnare la lingua, di solo 150 ore?

Nel corpo docente oggi c'è molto individualismo, molto settorialismo, nel senso che ogni segmento della categoria è ripiegato su se stesso, senza riuscire a connettersi con il complesso dei soggetti coinvolti nell'impresa educativa dell'istruzione. E invece abbiamo bisogno di riappropriarci del nostro ruolo di educatori, perché non si può negare il valore politico di ogni atto educativo e non si può negare che ogni atto educativo ha valore politico. Dobbiamo coinvolgere maggiormente la categoria per garantire una scuola pubblica di qualità, rischiamo altrimenti una fuga verso la scuola privata.